

presto et dicerono come era la verità, et li paroni et pachiaes udirono la cosa et spaurirono et andorno dodece homeni honorati a Salinchiah, et dicono a lui: « O Signor! pregamoti che volta la tua signoria, et retorniamo nel nostro loco che non periamo in questo loco, et toliano el reame nostro »; et s'è adirato, et à lor amazato in quella hora. Et quando udirono, li altri fugitero in notte et temevano per significarlo; ma el suo consigliere, damatina se andò a lui et lui dormiva, et disse a lui: « O signor, unde è el tuo fossato? unde sono li tui homeni? tu solo sei stato ». Et quando vide che sono fuziti li homeni, se fuge. Et quello et el loco era appresso de la città. Quando videro che ve sono fugiti, cento milia homeni di la parte de Sofis consiquitoroli et occisero cento et 50 milia homeni in la via del Taurizi, Final, Erzucan, et con gran vergonia et confusione s'è ritornato el Gran Turco in Amasia. Et questa guera s'è fatta in mese Junio. Ma da poi che s'è venuto el Sofis ne la sedia regale et udito tutte le cose, et ha mandato a lui li homeni passaturi, et ha mandato a lui li presenti, over munera, una verga regale con gieme preziose et una sella con gеме, et disse a lui con littere: « Ecco ch'io ho mandato a ti queste tre cose regale, che valeno el tuo regno; et se tu sei homo conservale, et io spero in Dio che presto venirò a ti et tollo la tua testa con tuti li tui beni et citade et el tuo imperio ». Et sultan Salinchiah ha udito et s'è adirato, et voleva amazar li legati del Sofis; ma li soi paroni non hannolo lassato, et ha talliato le lor orecchie et le narice, et ha dito a lor: « Andate, dite al vostro signor Sofis che io lo ho come uno cane, et farà quelle cose che se può ». Et quando andorono li homeni del Sofis et li hanno dito a lui, s'è adirato fortemente et li ha mandato al re de Iveria, che darà a lui favore per andar sopra Salinchiah in guerra; et disse el re de Iveria: « Quello che piace a te faremo ». Et dapoi li ha mandato al sultano del Cayro, et disse che non darà favore al sultan Salinchiah suo inimico; et el sultano del Cayro ha honorato li legati del Sofis, che erano 70 homeni juveni, et disse a lor che el Sofis è mio fiolo, et tutte le cose che volia faremo, et li ha dato a lor li doni, et ha lor honorato con molto honore, et ha lor lassati andar al suo Signor. Questi legati del Sofis sono andati al Cairo in mese Decembrio, et sono ritornati ad Sofis in mese del Fevvaro. Et quando s'è udito come el sultan del Cayro dite a lui, fu alegrato fortemente et ha congregato li sui homeni combatitori, una gran moltitudine, et ha lor mandati in Bincol, in una piana ch'è appresso Choi et

Salmast, che li ha mile fontane d'aque per moltitudine de li cavalli et camelli et bestie che si è con lor. Ma el Sofis adesso è in Taurizi ne la sua sedia, et dicono come in lo mese del Junio se volia venir in guera contra el Gran Turco, che è Salinchiah. Questa è la qualitate del Sofis, come io ho udito adesso in mese Marcio. Ritorniamo adesso a dir le cose del Salinchiah, ch'è el Gran Turco. Et quando s'è adirato et ha disonorato li homeni de Sofis, come è dito di sopra, ha mandato al suo fiolo, ch'è in Constantinopolis, et ha domandato da lui favore et ajutorio contra el Sofis; et el suo fiolo non voleva dar a lui favore, ma li ha mandato al suo padre, dicendo: « Tu hai disfato el regno nostro, che hai tolti li homeni combatitori che haveamo, et li hai perduti in frustra, et a la manco una citade non hai tolto, nè uno castello; et ancora non basta a ti questo male che hai fato con li tui ochi, ma ancora domandi li homeni che conservano li nostri termeni, et auditi perder el nostro reame? » Et quando ha udito, disse a' suoi baroni « Come el mio fiolo disse el vero ». Et da poi ha mandato Alalidolat, e domandò da lui diece milia homeni combatitori. E disse Alidolat: « Io non ho homeni a darli ». Et dapoi ha mandato al sultano del Cayro per darli vintimilia homeni mamaluchi. Disse el sultano: « Io ho fatto el patto con Sofis et non possomi disfar el mio patto ». Et ha lor lassati vacui. Et sono venuti li homeni del Gran Turco, et dicono a lui come non voleno darli favore. S'è adirato et desperato, et comandò che se convenano li sui homeni da Trapezunti et de Prusa et Coio et Caramani, et de Ancuri, et Cessaria, et Tochafi et d'altri lochi nel suo imperio per contrastar a Sofis usque in questo loco. Io ho udito per certo, et io ho scritto a la vostra signoria, et *semper* prego *Deum et Dominum nostrum Jesum Christum*, che conserva ti et li tui fioli et li domestici sani et integri et alegrati con tuti li sui amici, et la gratia et indulgentia de la Santa Trinitate *semper* sia con tuti voi, *amen*.

Fu scripto questa epistola sotto li anni del nostro Redemptore Jesù Christo MCCCCCXV, in vinticinque nel mese Aprilio, in el giorno de la festa de Sancto Marco apostolo et evangelista del Signor Nostro Jesu Christo.

Io e l'umilissimo episcopo *armeniorum* servitor de la vostra signoria.

A tergo: *Magnifico et Clarissimo Domino Donatus Lege qu. clarissimi domini Priami.*

*Venetis.*